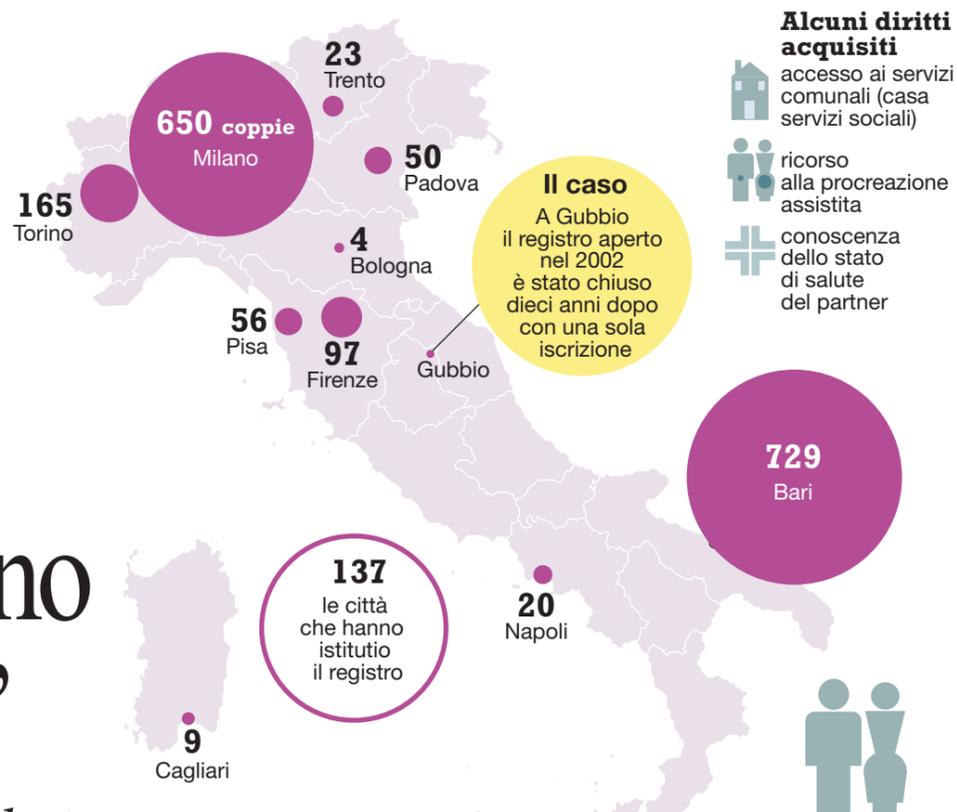


**Come funzionano le unioni civili**  
Rappresentano tutte quelle forme di convivenza fra 2 persone maggiorenti di sesso uguale o diverso legate da vincoli affettivi ed economici e che decidono, volontariamente, di non sposarsi

**In Italia**  
Non esiste una legislazione nazionale sulle unioni civili  
**La regolamentazione**  
è comunale, per ora. Di solito per accedere al registro bisogna convivere per qualche tempo

**Il registro**  
delle unioni civili, è coperto dalla privacy



**Alcuni diritti acquisiti**  
accesso ai servizi comunali (casa, servizi sociali)  
ricorso alla procreazione assistita  
conoscenza dello stato di salute del partner

# Il flop delle unioni civili

## “Quei registri non servono se non danno veri diritti”

Meno di duemila coppie di fatto nelle 137 città che le riconoscono

CATERINA PASOLINI

ROMA — Dovevano essere il registro di una speranza, di diritti ancora da realizzare. Sono diventati un flop, la rappresentazione di un sogno mancato, aleggere i numeri risicati di chi si iscrive. Pochi, duemila in tutto il Paese, e sempre meno ogni anno, sono infatti gli italiani che decidono di mettere i loro nomi in coppia sui libri che raccolgono le unioni civili.

Troppe pagine restano troppo spesso bianche nei 137 comuni

che riconoscesse pari diritti a tutti, soprattutto per chi non può sposarsi anche se lo vuole, come i gay».

Se nella maggior parte dei comuni l'unione civile registrata consente di accedere ai bandi per le case popolari, ove mai ce ne fossero di libere, ci sono alcuni casi

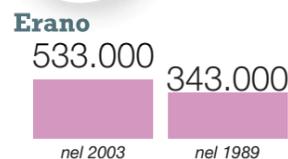
in cui toglie diritti invece di aggiungerli. Come sottolinea l'assessore napoletano Giuseppina Tommaselli. «Si possono infatti smarrire alcune tutele: le ragazze madri, ad esempio, perdono il diritto all'assegno». E anche Tommaselli rimanda la questione al governo che deve «decidersi ad esaminare i quattro disegni di legge depositati».

Dopo Bari, capitale delle unioni civili con 729 coppie iscritte dal 2007, c'è Milano, dove da settembre in oltre 650 han-

no scritto sui registri il loro legame. Tra gli iscritti sotto la Madonna, volti conosciuti come Francesca Vecchioni, figlia del cantautore Roberto, con la sua compagna. E poi Giuseppe e Marco, di 64 e 80 anni: due delle oltre 150 coppie gay — una su quattro — delle 650 segnate. Un record. «Perché qui

**Il boom dei conviventi**

Oggi 897.000 coppie di fatto in Italia



chi si iscrive al registro è equiparato al «parente prossimo per l'assistenza in ospedale», sottolinea Marilisa D'Amico, consigliere Pd e costituzionalista che chiede «di allargare i diritti: ci vuole una legge sulle unioni civili. Oppure, visto che siamo in Europa, riconosciamo quelle straniere. Come abbiamo fatto a Milano: nei nostri registri abbiamo iscritto una coppia sposata a Londra». Perché il diritto non abbia più nazionalità né sesso.

**In alcuni casi il “sì” è un boomerang: a Napoli le ragazze madri perdono l'assegno. I sindaci: “Mancano regole nazionali”**

italiani che le hanno adottate, per accogliere chi non può o non vuole sposarsi. «Si iscrivono in pochi perché pochi diritti può dare il Comune: ci vuole una legge nazionale», ribattono gli amministratori leggendo i numeri. Seicentocinquanta coppie si sono iscritte a Milano da settembre e venti a Napoli, mentre a Pisa, dove il registro esiste da sedici anni, sono solo 56 le persone, etero e gay, che hanno deciso di mettere su carta la loro storia d'amore, di annunciare il loro essere famiglia. Da Bolzano a Napoli passando per Trento, Bologna, Firenze o Roma, i numeri delle unioni civili, tranne rare eccezioni come Bari con 729 coppie, sono rigorosamente a due cifre. E se nel 2010 a Torino si erano iscritte in 84, ogni anno il numero si dimezza, 48 nel 2011 e da gennaio addirittura sono solo nove le nuove coppie sul registro del capoluogo piemontese. Senza contare casi come Gubbio, dove dopo dieci anni in cui si erano iscritti solo in due, è stato addirittura chiuso.

Segno di un fallimento? «Sicuramente non del principio. La realtà è che non ci sono particolari benefici ad iscriversi, anche perché in materia di diritti i comuni più di tanto non possono fare. Ed è per questo che ci vuole una legge nazionale sulle unioni civili». Cristina Spinosa, assessore al Comune di Torino, dove le coppie scritte dal 2010 sono 160, di cui un terzo gay, dà voce ai colleghi delle altre città. Perché, come sottolinea Cristiana Giachi, assessore di Firenze (97 le coppie iscritte, per la maggioranza etero), «il registro è soprattutto un simbolo istituzionale: aprirlo era un segnale per il governo, in attesa di una legge



2.523.000 persone considerando sia i genitori che i figli

5,9% del totale delle coppie

41,8% le coppie in cui uno dei partner ha sperimentato una separazione o un divorzio

8,7% delle coppie vive nel Nord est



58% le coppie in cui entrambi i partner hanno un lavoro

49,9% i casi in cui le donne hanno una età compresa tra 35 e 54 anni

fonte: Istat

**L'intervista**

Josefa Idem, ministra delle Pari opportunità: non è un fallimento  
“Dai Comuni passi da gigante ma per la svolta occorre una legge”

ROMA — «Non credo che sia un flop. Il fatto che ci siano più di cento registri nel Paese è un segno di sensibilità al tema dei diritti, dell'uguaglianza». Josefa Idem, ministra delle Pari opportunità, non è pessimista, anzi.

**Qualcosa non va, però.**  
«Con i registri i Comuni hanno provato a colmare un vuoto normativo, ma queste iniziative hanno effetti limitati ad alcuni servizi pubblici: prestazioni di assistenza sociale, accesso agli alloggi... Tutti passi fondamentali, ma non sufficienti».

**Che fare?**  
«Lo Stato deve dare una risposta a livello nazionale. Per regolare gli aspetti patrimoniali e giuridici, dal diritto alla salute alla pensione, serve una legge che modifichi il codice civile. Ci vuole una legge che riconosca pari diritti a tutte le coppie. Non importa di che sesso siano».

**Unioni civili e nozze gay?**  
«Il nome non è importante, è fondamentale la sostanza dei diritti. Quello che è certo, è che mi impegnerò affinché venga dato un riconoscimento giuridico ai diritti delle coppie omosessuali. È importante che se ne parli e anche per questo ho deciso assieme alla presidente della Camera Boldrini di aprire il 14 giugno a Palermo il Gay Pride Nazionale».

**Il Paese è pronto?**  
«L'Istat fotografa una società che, seppur in maggioranza pronta a veder riconosciuti i diritti delle coppie omosessuali, ha ancora delle resistenze. Sono necessari cambiamenti culturali profondi, ma il processo verso una società pienamente paritaria è avviato».

**Anche il Pdl ha un disegno di legge.**  
«È una chiara dimostrazione del cambiamento in atto, anche perché la politica dovrebbe anticipare la società. Non seguirla, come purtroppo spesso avviene».

(c.p.)



La ministra Josefa Idem

E adesso uno sforzo della politica per modificare il codice civile in favore di tutti, etero e gay

